

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

TUMORI ALLA TIROIDE

Al Candiolo opera il robot che non lascia cicatrici

L'Istituto di Candiolo si prepara a testare «Da Vinci Single Port», il robot dotato di bracci in miniatura che permettono di eseguire interventi di asportazione del tumore senza lasciare, o quasi, cicatrici. Arriverà dopo la validazione scientifica e sarà a disposizione dall'autunno per i pazienti.

a pagina 6 Castagneri

Ecco il chirurgo robot che non fa cicatrici

Nell'istituto di Candiolo il debutto dell'ultimo modello Da Vinci contro i tumori

Sono lontani i tempi in cui si diceva «grande taglio grande chirurgo». Ora vale esattamente l'opposto: «Piccolo taglio grande chirurgo». Il motivo è semplice: meno si incide la pelle, meno si espone il paziente al rischio di problemi post-operatori e più in fretta recupera. Una rivoluzione condotta dall'ingresso dei robot in sala operatoria che si trovano nei maggiori ospedali e nelle cliniche private piemontesi.

Ma l'Istituto di ricovero e cura del cancro di Candiolo si prepara a fare un passo in più: questo sarà il primo centro in Italia a testare Da Vinci Single Port, l'ultima evoluzione del robot Da Vinci XI, dotato di bracci in miniatura che permettono di eseguire interventi

di asportazione del tumore senza lasciare, o quasi, cicatrici. Arriverà dopo la validazione scientifica e sarà a disposizione dall'autunno per i pazienti.

«La chirurgia è spesso il primo atto di un complesso piano di cura. Con questo nuovo strumento vogliamo migliorare la qualità di vita del paziente, diminuendo le degenze e limitando l'impatto fisico», racconta Giovanni Succo, direttore della Chirurgia oncologica universitaria cervico-cefalica.

Single Port permette di fare tutto questo. I suoi quattro bracci hanno globalmente le dimensioni di un tubetto rigido di dentifricio. I medici inizieranno a capire come guidarli usando la stessa

console del Da Vinci tradizionale e simulando operazioni su manichini nel laboratorio di training chirurgico. Dopodiché si passerà ai pazienti veri.

«Il robot si adatta a tutte le specialità. Inizieremo dalla chirurgia oncologica e dalla chirurgia dell'area testa-collo, che comprende anche tiroide e paratiroide».

E cioè, operazioni che comportano una piccola incisione alla ba-

se del collo creando un danno estetico poco amato dai pazienti. Nel 2018, a Candiolo, ne sono state eseguite 333. Proprio a questi interventi sarà dedicata la seconda edizione di Better than live, congresso internazionale che si tiene dal 28 al 30 gennaio a Candiolo. Saranno eseguiti 16 interventi, tutti registrati e proiettati in 3D nella sala convegni per approfondire il tema delle tecniche operatorie mini-invasive. Ci saranno anche il professor Chris Floyd Holsinger da Stanford e il dottor Scott Jefery Magnuson da Orlando, leader della chirurgia robotica negli Stati Uniti e sviluppatori di Da Vinci Single Port.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



Con il Da Vinci prosegue la rivoluzione provocata dall'ingresso dei robot in sala operatoria: si trovano nei maggiori ospedali piemontesi